

Oncoematologia pediatrica: in 30 anni effettuati 1.700 trapianti

Il reparto del **San Matteo** è all'avanguardia anche per ricoveri e cure prolungate

DI SIMONA RAPPARELLI

E' nella top five dei 50 centri di cura che fanno parte dell'Associazione Italiana di Oncoematologia Pediatrica, ha 20 posti letto in degenza per altrettanti piccoli pazienti, dispone di un'unità di trapianto completamente rinnovata con servizi specifici per i lunghi ricoveri e gestisce un day hospital (aperto anche il sabato mattina) da 40 accessi al giorno.

E' l'Oncoematologia pediatrica del **San Matteo**, reparto d'avanguardia che è in grado di garantire oggi una guarigione dalla leucemia che supera il 75-80%. "Ma da soli non ci riusciremmo, il nostro è un lavoro d'équipe in stretta collaborazione con la Microbiologia e la Virologia dell'ospedale - ha chiarito il professor Marco Zecca, direttore dell'Oncoematologia pediatrica, intervenendo al programma 'Qui Salute' a Radio Ticino Pavia -. Per capirlo basta pensare al trapianto di cellule staminali: la procedura è complessa

perchè riguarda la sostituzione del sistema emopoietico, ovvero del midollo osseo del paziente con quello di un donatore sano.

Una procedura che si è evoluta nel corso degli anni e che oggi permette di curare anche molte malattie genetiche e difetti congeniti del sistema immunitario e non solo la leucemia. Grazie al lavoro di équipe anche con la Medicina Trasfusionale e alla manipolazione delle cellule staminali, possiamo offrire un trapianto a tutti i bambini che ne hanno bisogno: trapiantiamo da genitore, quindi compatibile al 50%, riducendo al minimo l'insorgenza della cosiddetta malattia del trapianto contro ricevente, per cui le cellule del donatore aggrediscono il ricevente riconoscendolo come estraneo e provocando danni d'organo sia alla cute che ad intestino, polmoni o fegato.

Oggi è importante fare il trapianto nel momento giusto e non solo con grande compatibilità: valutiamo esattamente le condizioni fisiche dei bimbi per-

chè sappiamo che è il tempo che fa la differenza, ancor più della compatibilità". E attorno al bimbo malato c'è la sua famiglia ma anche una struttura formata da medici esperti e infermieri "in missione" che garantiscono ai pazienti livelli di cura e di vita ospedaliera decisamente alti: "La nostra unità di trapianto è stata recentemente ristrutturata ed è aperta da trent'anni - ha sottolineato Zecca. Lo scorso anno abbiamo festeggiato il traguardo dei 1.700 trapianti effettuati e consideriamo l'unità come un piccolo 'reparto nel reparto': disponiamo di filtri di azzerramento di microbi che rendono l'aria perfettamente neutra e di cinque camere singole con servizi privati per chi deve stare ricoverato almeno un mese. Oggigiorno la probabilità di guarigione di leucemia supera il 75-80%.

Temiamo le infezioni e le combattiamo con costanza perchè sappiamo che le complicanze sono temibili: chi subisce un trapianto è privo di globuli bianchi

per lunghi periodi, quindi avere la collaborazione della Virologia è fondamentale. I laboratori ci supportano quotidianamente e so che altri ospedali non hanno una interdisciplinarietà con livelli altissimi di qualità pari alla nostra e questo vale anche per la farmacologia clinica".

Un lavoro costante di cura ma anche di ricerca in medicina rigenerativa, affiancato anche dall'operato della Cell Factory: "Si tratta di un laboratorio estremamente avanzato che si occupa anche di ricerca traslazionale - ha precisato ancora il professor Zecca -: alla Cell Factory si lavora per passare all'impiego clinico di farmaci innovativi, ovvero cellule, che vengono preparate, addestrate, selezionate ed espanse ad aggredire un bersaglio specifico, un virus o una cellula tumorale; oggi si possono anche 'educare' cellule ad esercitare funzioni riparatrici sul sistema immunitario, affinché torni al corretto funzionamento".



Il prof. Marco Zecca

